



Il Ministro della Difesa

Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione del Trentennale della fondazione di CONFIMPRESE ITALIA
***“Micro Piccole e Medie Imprese che costruiscono il futuro: Confimprese Italia,
trent’anni di rappresentanza, innovazione e sviluppo per l’Italia che produce”***
25-27 settembre 2026

Egregio Presidente D’Amico,

desidero ringraziarLa per l’invito e rivolgere il mio saluto alle Autorità, ai rappresentanti delle Istituzioni, agli imprenditori, ai professionisti e a tutti coloro che partecipano a questo importante appuntamento di Confimprese Italia.

Trent’anni sono un traguardo significativo. Lo sono ancora di più quando, dietro una ricorrenza, c’è una storia fatta di persone, di imprese, di lavoro e di capacità di interpretare i cambiamenti.

In questi trent’anni Confimprese Italia ha rappresentato una parte importante del tessuto produttivo italiano: quello delle micro, piccole e medie imprese che ogni giorno aprono, producono, assumono, investono, rischiano.

È una caratteristica profondamente italiana. La forza del nostro Paese è anche nella capacità di migliaia di imprenditori di trasformare un’idea in un prodotto, una competenza in un servizio, un’intuizione in un’impresa. È un patrimonio che dobbiamo continuare a proteggere e, soprattutto, a mettere nelle condizioni di crescere.

Oggi, però, il mondo nel quale le nostre imprese operano è profondamente cambiato.

Le crisi internazionali, le tensioni geopolitiche, la competizione globale, la trasformazione digitale, l’intelligenza artificiale e la velocità con cui cambiano tecnologie e mercati stanno modificando le condizioni nelle quali si produce e si compete.

Per questo credo che oggi non si possa più parlare separatamente di economia, tecnologia e sicurezza. La sicurezza è una delle condizioni che consentono all’economia di funzionare.

Un’impresa ha bisogno di energia, materie prime, infrastrutture, collegamenti, reti digitali, catene di approvvigionamento e rotte commerciali sicure. Se una crisi internazionale interrompe una di queste condizioni, le conseguenze non rimangono lontane: arrivano dentro le imprese, incidono sui costi, sui tempi di consegna, sugli investimenti e, alla fine, sul lavoro delle persone.

È una delle ragioni per cui oggi la Difesa non può essere considerata un mondo separato dal resto del Paese.

./.



Il Ministro della Difesa

La sua prima responsabilità rimane, naturalmente, quella di garantire la sicurezza della Nazione e di contribuire alla stabilità internazionale. Ma la Difesa è anche un grande sistema di conoscenze, competenze, tecnologie e capacità industriali. E può diventare, sempre di più, un luogo nel quale ricerca, innovazione e industria si incontrano.

Gli investimenti nella Difesa non riguardano soltanto grandi programmi o grandi aziende. Dietro ogni sistema complesso esistono filiere, competenze specialistiche, università, centri di ricerca, startup e tante piccole e medie imprese. Spesso sono proprio queste realtà a possedere competenze altamente specializzate, capacità di innovare rapidamente e tecnologie che possono trovare applicazioni anche al di fuori del settore della Difesa.

Penso alle tecnologie dual use, all'intelligenza artificiale, alla robotica, ai droni, ai nuovi materiali, alla sensoristica, alle comunicazioni e alla sicurezza delle reti.

La sfida che abbiamo davanti è riuscire a fare in modo che queste capacità non rimangano isolate, ma entrino in un ecosistema nel quale la ricerca produca innovazione, l'innovazione diventi tecnologia e la tecnologia si trasformi in crescita, occupazione e competitività. È un obiettivo che riguarda certamente la Difesa, ma riguarda anche l'intero sistema Paese.

Perché oggi la sovranità e la sicurezza di una Nazione dipendono anche dalla sua capacità di produrre conoscenza, tecnologie e strumenti necessari a non essere dipendente dagli altri nei settori strategici. E in questa sfida le piccole e medie imprese possono avere un ruolo fondamentale.

Purtroppo, impegni istituzionali improrogabili non mi consentono di essere con voi a Finggi. Avrei partecipato volentieri a questo momento di confronto, proprio perché parlare di impresa significa parlare del futuro dell'Italia.

Desidero quindi rivolgere a Lei, Presidente D'Amico, e a tutte le donne e gli uomini di Confindustria il mio ringraziamento per questi trent'anni di lavoro e di rappresentanza.

Alle imprese che rappresentate rivolgo l'augurio di continuare a fare ciò che hanno fatto in questi trent'anni: investire, innovare, creare lavoro e affrontare il cambiamento senza perdere la fiducia nella capacità dell'Italia di crescere. Perché il futuro del nostro Paese non si costruisce soltanto nelle grandi strategie nazionali, ma anche ogni giorno, nelle migliaia di imprese che producono, assumono, innovano e competono nel mondo.

È anche da qui che passa la forza dell'Italia.

Buon trentennale e buon lavoro a tutti.

On. Guido CROSETTO